

# LA MORTE DI UN AMICO... LASCIA SCOPERTO UN PEZZO DI CIELO

Correva l'anno....2001, e come in tutti gli anni, arrivò puntuale anche novembre.

Si sa, novembre è un mese particolare: ci si avvicina all'inverno, i primi freddi, ed è anche il tempo in cui festeggiamo i Santi e preghiamo per i nostri cari defunti.

E così anche quell'anno scorreva pieno di impegni parrocchiali ai quali Don Luigi ci chiamava quotidianamente.

Qualche volta, tornando da Bari come ogni sera, non ero puntuale alla liturgia vespertina per la quale, spesso, il Parroco mi chiedeva di porgere la mia riflessione ai fedeli; e allora, con il telefonino, lo avvisavo dell'inconveniente ma la cosa non lo preoccupava più di tanto: "tranquillo, celebriamo io ma

tu vieni ugualmente, ti attendiamo per l'omelia".

Quando, invece, i problemi di puntualità non si verificavano e, anziché la S. Messa, celebravamo i Vespri, Don Luigi si sedeva al primo banco e mi ascoltava pensoso e attento; e la cosa mi turbava sempre moltissimo, timoroso com'ero di fronte a... cotanto ascoltatore.

E qui, consentitemi un bellissimo ricordo: negli anni di preparazione al diaconato Don Luigi fu nostro docente di Cristologia. All'esame mi interrogò sull'incontro del Vecchio Simeone con il Bambino Gesù. Andai bene, penso, anche perché mi gratificò con un 30!!!!

Solo molti anni dopo, avendo avuto l'opportunità di curiosare, in Curia, nella mia cartella personale, ho scoperto che il suo giudizio per quel mio esame fu il seguente, testuale: **"Ha una conoscenza affettuosa della Sacra Scrittura"**. Ancora oggi mi commuovo al pensiero di quel giudizio che, per me, rappresenta un autentico monumento.

Infine, quella brutta sera del 28 di novembre: una telefonata, una corsa, un pianto disperato in ginocchio dinanzi all'amato Parroco.

Perdonatemi, non mi va di ripetere ancora una volta quanto già scritto e detto in più occasioni, di quella terribile ed indimenticabile giornata: è una ferita inguaribile, come poche altre

## IN RICORDO DI DON LUIGI FILANNINO A VENT'ANNI DALLA DIPARTITA

**D**omenica 28 novembre, prima domenica di Avvento, durante la S. Messa delle ore 19 ricorderemo Don Luigi Filannino, a venti anni dalla sua dipartita al cielo. Lo ricorderemo con l'affetto di sempre, invitando quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di averlo come amico e confidente, ad unirsi nella preghiera per il suffragio della sua anima. Don Luigi ha svolto parte del suo ministero sacerdotale come collaboratore in alcune parrocchie della città e diocesi. Cresciuto in una famiglia profondamente cri-

stiana e aperta alla vita, egli sviluppò spontaneamente la sua fanciullezza secondo i valori evangelici e di solidarietà. Uomo di grande cultura, ha conseguito la laurea in Filosofia all'Università Statale degli Studi "La Sapienza". Gli anni del parroco di S. Maria degli Angeli in Barletta sono fondamentali, perché si dimostra pastore zelante e tenace in mezzo ai suoi fedeli. La sua operosità si concretizza subito, dedicandosi alle problematiche giovanili tipiche del periodo fra gli anni 70 e 80, contraddistinto da una forte contestazione giovanile e da grandi cambiamenti della società. Nel 1976, divenendo docente di ruolo di Storia e Filosofia presso il Liceo Classico di Barletta, i suoi ex alunni e gli stessi colleghi lo ricordano come uomo di profonda cultura e nel contempo di grandiosa modestia. Nominato nel 1992 parroco del SS. Crocifisso nel quartiere Patalini, con l'incarico di costruire la nuova chiesa parrocchiale, si attiverà immediatamente, con quella passione e concretezza che lo contraddistinguevano. **Un sacerdote autentico a servizio di tutti gli uomini, personalità docile al servizio della comunità per le qualità umani e spirituali.**

**Francesca Leone**  
professoressaleone@gmail.com



Don Luigi durante le prime comunioni

della mia lunga vita, che mi ha segnato nell'intimo.

Perciò, concludo citando una bellissima frase di Michel Quoist che esplicita, come io non saprei mai fare, i sentimenti più profondi del mio vecchio cuore verso un uomo che ho amato e che mi ha ricambiato, in abbondanza, stima e autentico affetto: **"la morte di un amico, come la caduta di un pino gigante, lascia scoperto un pezzo di cielo"**.

Da quel "pezzo di cielo" scoperto, carissimo Don Luigi, continua ad amarci ed a vegliare su di noi. Ciao.

**Don Abramo, alias giovane a vita**

# IL SOGNO DI DIO

in un testo straordinario  
di Don Luigi Filannino



**A** vent'anni dalla dipartita di Don Luigi Filannino, che ricorderemo giovedì, 28 novembre, proponiamo un suo articolo apparso sulla rivista socio-culturale della parrocchia SS. Crocifisso, il **Giovane Luma**. Don Luigi - lo ricorderemo in tanti, per il suo impegno socio-culturale, docente di filosofia al Liceo Classico, Casardi, ha manifestato sempre profonda passione per la scrittura, divenendo punto di riferimento agli inizi degli anni ottanta nel quartiere nascente, Patalini. Di seguito, pubblichiamo, l'articolo su menzionato.

“A un bambino che aveva superato un grave trauma fu chiesto di fare una preghiera. Dopo qualche momento di esitazione, scrisse su un foglio le lettere dell'alfabeto: richiesto di una spiegazione rispose: solo Dio ha conosciuto il mio dolore, a lui perciò lascio il compito di formare la preghiera con le lettere dei miei pensieri. Quel bambino sfruttato dai flutti delle contraddizioni e delle insorgenti paure è ognuno di noi che tenta, in queste settimane di così triste autunno di guerra, di non farsi rispecchiare dal magma dello smarrimento e della logica diabolica della violenza. "Siate come bambini!" hai detto tu, Signore, ma il bambino che si cela in ciascuno di noi è ancor oggi smarrito, perde di sempre più voraci appetiti distruttivi che ne sfigurano l'originale impronta divina. "Facciamo l'uomo a nostra immagine...". Ma come leggere più il D.N.A. che la mente dell'Altissimo ha immerso nell'arcano e prezioso scrigno del cuore umano? Cerco ma non trovo quei frammenti della ragione umana divinamente illuminati ma confusi e quasi smarriti nell'infernale coacervo di fanatismo, di odio disperato e disperante, di collettiva pazzia scambiata talora per saggezza, mentre quel gigantesco e velenoso fungo atomico sprigionatosi dal demoniaco attestato terroristico dell'11 Settembre, l'atmosfera delle relazioni umane e il cielo delle costellazioni che formano la famiglia dei popoli, appaiono sempre più ammorbatte da miasmi di morte la prima, intriso di sangue e oscurato da sinistri bagliori bellici il secondo. Il palcoscenico della storia mondiale che l'immensa e assolutamente gioiosa assise mondiale dei giovani di Tor Vergata faceva intravedere foriero di nuovi cieli e nuova terra in cui dimori stabilmente la Pace, si è repentinamente mutato in eclisse. Di civiltà totale e parziale? Abbiamo l'obbligo di sperare che sia parziale; quella speranza che non può deludere, perché seminata nei nostri cuori da mano divina e che ci lascia anche intravedere, oltre i sinistri bagliori afgani, oltre le indicibili sofferenze che intuitivamente percepiamo e televisivamente aborriamo, l'orizzonte che prelude al sogno d'Isaia, il sogno di Dio, quel sogno che l'Uomo, creatura finita ha il paradossale potere d'infrangere. I giovani che la chiesa ha investito del ruolo di "sentinelle del mattino" all'alba di questo nuovo Millennio, sembrano le vittime sacrificali di questi nuovi sacrifici umani riemersi dalla notte dei tempi che ingenuamente la cultura ufficiale definiva barbarici e che appaiono ora assurdamente idilliaci. I sacerdoti del terrore imperversano e gli scongiurati accurati dei novelli Laocoon non impediscono alla morte di far proseliti. Che fare? È ancora possibile piantare e coltivare il fiore della speranza? È ancora pronunciabile la stessa parola speranza senza incorrere nell'irridente ironia dello scettico di turno? È ancora possibile concepire spiritualmente e intellettualmente ciò che osiamo ancora vagheggiare come bello e perfetto, come oggetto della più alte aspirazioni e avvicinarlo alla realtà esistente? È possibile in una parola sognare? È possibile immaginare un'Autorità pubblica e universale, da tutti riconosciuta, la quale sia dotata da efficace pretesa per garantire a tutti i popoli sicurezza, osservanza e rispetto dei diritti? Ancora una volta si impone l'imperativo categorico della speranza! Una scena si staglia ben nitida davanti ai nostri occhi e sublimi parole risuonano nelle nostre menti e ancora promesse avvolgono i cuori... Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto... Io sono la via, la verità e la vita. Sì, è ora che la fantasia vada al potere, ma non la fantasia dell'Uomo, bensì la fantasia di Dio che ha detto: "Facciamo l'Uomo a nostra immagine...", quella fantasia divina che commentando la creazione dell'Uomo soggiunge: ad era cosa molto buona... Era quel pensiero di Dio, e tale resta ancora perché Dio non può ingannare, né ingannarsi, dunque è d'obbligo SPERARE sapendo che Gesù è il nuovo nome della speranza e che LUI, CHE è Dio, sa scrivere la preghiera che il bambino che è in ciascuno di noi non sa compitamente formulare.”

Un testo splendido, intriso di profonda spiritualità, carico di speranza che mai deve abbandonare il cristiano.

**Francesca Leone, professoressaleone@gmail.com**

in equilibrio, in verità  
**La Stadera**  
Mensile della parrocchia SS. Crocifisso - Barletta  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

"PREMIO FALLANI Miglior Testata 2007"



**Nel** ventennale dalla scomparsa dell'amato don Luigi è anche l'occasione per ascoltare e rivivere con i ricordi anche quegli strani attimi che si sono susseguiti alla notizia della sua scomparsa. Pochi giorni fa abbiamo contattato don Rino Caporusso per farci raccontare le sensazioni e i sentimenti vissuti in quel periodo. Diventare parroco di una comunità dopo un evento straordinario ed imprevedibile, porta con sé tante domande, paure e dubbi ai quali nessuno può dire di sentirsi pronto. Queste le sue parole che vi riportiamo in modo integrale e che, crediamo, toccheranno il cuore di chi ha vissuto quei giorni.



"All'amore che non fu e sarà mai parlo"

anno XVIII

n.135

NOVEMBRE  
2021

## LUI HA TUTTO CHIARO... IL MIO SÌ CONVINTO!



Don Luigi sorridente con alcuni fanciulli della parrocchia

“**I**l fatto che io sia stato subito il successore di don Luigi - mai pensato nella mia testa - anche se in realtà non avevo mai pensato nulla, nemmeno al fatto che potessi andare in Brasile, fa capire come ciò che è impossibile al pensiero degli uomini diventi possibile al cuore di Dio, il quale ha tutto chiaro, nella sua testa, e noi dobbiamo semplicemente metterci sui suoi sentieri, sui suoi binari, per trovare la serenità e la pace interiore. Di fatti, alla fine, è proprio questo ciò a cui ho pensato, ovvero **ciò che è impossibile per me** (perché vivevo un altro tipo di situazione, in

un'altra città, ero a Roma perché stavo studiando, avevo lasciato da poco un'altra realtà parrocchiale, quella di Sant'Helena) **è possibile per Dio**. Per giunta l'improvvisa morte di don Luigi ha creato questo vuoto (e lo crea ancora) perché don Luigi era ed è un esempio, continua a parlare per la sua umanità, per la sua cultura, per il suo essere sacerdote, per il suo attaccamento alla terra, alle sue radici, a quello che lui è stato tramite i suoi genitori e i suoi nonni. Ma soprattutto don Luigi, sotto l'aspetto culturale, come ho già detto, e sotto l'aspetto dell'umiltà aveva e ha molto da insegnare. Tutto questo era





**Giubileo dei bambini del 2000: Don Luigi fa visita agli alunni della scuola elementare Girondi**

un bagaglio troppo grande per me e lo vedevo veramente impossibile da portare, tanto è vero che quando arrivai da Roma per i suoi funerali (per di più il treno fece pure ritardo, per questo arrivai a messa già iniziata) mi misi ad un angolino (vicino alla campana della sacrestia) e vedevo la chiesa piena; tutta questa gente che piangeva, qualcuno, addirittura, si lamentava ad alta voce, con quegli intercalari tipici di chi sente un vuoto: **si sentiva che il popolo stesse piangendo di cuore.** Lì, sul presbiterio, mi ha commosso tutta questa situazione, mi ha fatto capire quanto don Luigi fosse amato; ricordiamoci che don Luigi non ha mai lasciato il quartiere Patalini, si spostò solamente da Santa Maria degli Angeli al Crocifisso - un passo praticamente - e nel quartiere la gente era quella! È stata una persona che ha continuato a vivere nelle storie e nei cuori della popolazione, della gente e dei parrocchiani, vedendoli crescere sotto ogni aspetto. Quando, alla fine della celebrazione, mentre sto portando il corpo di don

Luigi, insieme ad altri confratelli dalla chiesa alla macchina, mi sento dire dal vicario generale don Savino Giannotti: "Il vescovo vuole parlarti domani in Curia" ho capito, ovviamente, e proprio per questo ho sentito ancora più forte questo peso, sapendo che cosa potesse succedere nella mia esistenza. E allora ho subito chiesto al Signore, nella preghiera, di aiutarmi e che se fosse stata quella la domanda, ovvero se fossi disponibile ad accogliere la comunità del Crocifisso, la mia risposta, in cuor mio, ancor prima di darla al vescovo, è stata sempre **SI** perché il sacerdote, nel cuore, deve avere sempre la disponibilità perché, tramite il vescovo, parla anche Iddio. È successo proprio questo, ovvero che la domanda fosse proprio quella. Come si fa a dire di no ad una comunità che era stata privata all'improvviso del proprio pastore? Non esisteva una possibilità del genere. Perciò, nonostante avessi i miei impegni, nonostante stessi e abitassi ancora a Roma, nonostante non avessi mai pensato di dover fare tante cose contemporaneamente, con

il rischio di rimanere ferito o stressato (utilizzando un termine adatto) da tante situazioni, ho dovuto portare avanti tutti gli impegni che avevo, il fine settimana con il centro missionario diocesano, visitando le scuole, poi dovevo seguire i corsi a Roma, scrivere la tesi di licenza, seguire la parrocchia dal venerdì al lunedì, perché gli altri giorni della settimana non ero a Barletta e, proprio per questo, devo ringraziare padre Pasquale Zilli che in quel periodo si è fatto presente e mi ha aiutato a traghettare, nei giorni feriali, la parrocchia e poi, completamente da solo, anche nel fine settimana, con tutte le messe domenicali.

Queste sono le mie riflessioni sul quel periodo, veramente forte in cui è stata fortemente messa alla prova la fede, non solo a livello personale ma anche a livello comunitario perché un popolo si è visto privato, all'improvviso, della propria guida. In questo periodo di coronavirus ci siamo abituati alla morte di 150 preti ma, pur essendo abituati, veniamo privati di tanta gente, di tanto servizio e un infarto, che può colpire chiunque, fa mettere in discussione, nel lavoro e nel servizio, una comunità intera, una famiglia molto allargata e questo è ciò che è avvenuto anche con la perdita di don Luigi".

**Il ricordo di tutti noi resta sempre vivo e forte. Queste parole, la testimonianza ancora toccante di chi è stato "travolto" dall'umanità di un "sacerdote di periferia" sono il segno dell'amore di Dio, che vince su tutti e resta nel tempo. Grazie don Rino!**

**Ruggiero Dimonte**  
dimonte.ruggiero@libero.it

**Francesco Dimonte**  
francesco.dimo@libero.it

**La Stadera**

Direttore editoriale:  
mons. Giuseppe Paolillo

Direttore responsabile:  
Ruggiero Dimonte

Vicedirettore:  
Angela Rizzi, Mariagrazia Spadaro

Redazione:  
Rossella Acconciaco, Liana Caputo,  
Alberto Cassano, Cinzia Defazio,  
Antonio Diodovich, Francesca Leone,  
Ruggiero Rutigliano, Fausta Torre

Ha collaborato:  
Gerardo Del Negro

**Premio "Fallani"  
Miglior Testata 2007**

**LA STADERA**  
Mensile di informazione  
e formazione della Parrocchia  
SS. Crocifisso - Barletta  
Anno XVIII - n. 135 novembre 2021  
Registrazione n. 4 del 5/2/2007  
presso il Tribunale di Trani

Direzione, redazione e ammin.:  
Parrocchia SS. Crocifisso  
Via Zanardelli, 33  
76121 Barletta  
Tel. e fax 0883.333382

Impaginazione e stampa:  
Editrice Rotas - Barletta

# UNA "CROCE" IN PRIMAVERA

**A**lla fine non ce l'ha fatta: il sindaco Cosimo Damiano Cannito, dopo aver rassegnato le dimissioni il 27 settembre u.s., ha avuto i classici 20 giorni prima di ritirarle, qualora la sua maggioranza l'avesse sostenuto ancora. Ma dopo tre anni di conflitti interni alla stessa (si ricordi che già dopo qualche mese di consiliatura nel 2018 lo stesso aveva reso le dimissioni, poi rientrate), qualche giorno prima della scadenza di tali giorni, esattamente il 13 ottobre, alcuni consiglieri della maggioranza (come "La buona politica" e "Cannito sindaco") lo hanno sfiduciato. Le motivazioni comunicate dai consiglieri comunali sfiduciati restano ancora a noi cittadini non del tutto chiare e dettagliate.

Cosa succede ora? Come già accaduto in precedenza, è stato nominato subito il Commissario prefettizio nella persona del dott. Francesco Alecci.

Quali sono ora i suoi compiti e poteri? Sino a quando durerà il suo mandato?

Nominato dal Prefetto secondo l'art. 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 del "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", il dott. Alecci ha nelle sue mani i poteri del Sindaco, del Consiglio comunale e

della Giunta; per cui non solo Cannito, ma anche tutti Consiglieri comunali eletti, maggioranza ed opposizione, e gli assessori nominati dal Sindaco, decadono dai loro poteri e compiti.

In questa maniera il Commissario ha facoltà di compiere atti sia di ordinaria sia di straordinaria amministrazione. Certo è che, non dovendo rispondere direttamente agli elettori cittadini, difficilmente un Commissario pone in essere atti di importanza strategica che solitamente si lascia alla politica nelle elezioni successive. Purtroppo ci troviamo in un momento particolarmente delicato: stanno per essere dirottati dallo Stato ai vari enti i fondi per il PNRR ricevuti dall'Unione Europea per progetti e investimenti per far uscire l'Italia, e quindi anche la città di Barletta, dalla crisi economica e pandemica; per questo riteniamo che tale scioglimento del Consiglio sia giunto in un momento non opportuno.

La prossima tornata elettorale sarà in primavera, probabilmente tra maggio e giugno 2022 (l'elezione del Presidente della Repubblica tra Gennaio e Febbraio prossimi è un caso raro), quando ci saranno altre elezioni amministrative (o anche politiche, nel caso in cui il governo dovesse cadere subito dopo l'elezione a Camere con-

giunte del successione di Sergio Mattarella).

Quindi ci aspettano diversi mesi durante i quali a Barletta ci sarà la sem-



**Dott. Francesco Alecci**

plice amministrazione ordinaria, senza una progettualità derivante dal PNRR.

Ci auguriamo che alle prossime elezioni i cittadini barlettani, consci di ciò che è accaduto, restii alle facili illusioni, anche temporanee, eleggano un Consiglio comunale saggio ed equilibrato, che lavori per il bene della città e non per il bene del singolo o del partito con annesse strategie deleterie e sfiancanti.

**Ruggiero Rutigliano**  
con la collaborazione di  
**Emanuele Caldarella**  
illietogiullare@gmail.com

## AGENDA DI NOVEMBRE 2021

**1 Lunedì - Solennità di tutti i Santi**  
Ss. Messe: 8:30 - 10:00 - 11:30 - 19:00

**2 Martedì - Commemorazione di tutti i fedeli defunti**  
Ss. Messe: ore 8:30 per tutti i sacerdoti defunti  
ore 19:00 per tutti i fedeli defunti

**4 Giovedì - primo del mese**  
Pellegrinaggio al Camposanto  
ore 15:30 Santo Rosario  
ore 18:00 S. Messa e benedizione alla Cappella dei Sacerdoti

**5 Venerdì - primo del mese**

**6 Sabato**  
ore 19:00 S. Messa celebrata da Don Damiano Nigro

**11 Giovedì - secondo del mese**  
ore 19:00 S. Messa e Adorazione Eucaristica prolungata  
ore 20:00 Adorazione animata dai Giovani

**14 domenica - Giornata Mondiale dei Poveri**

**18 Giovedì - terzo del mese**  
Adorazione Eucaristica animata dai Catechisti

**21 Domenica**  
9:00/18:00 Convegno Carismatico nel salone parrocchiale

**23 Martedì**  
ore 20:00 Riunione plenaria del Gruppo Liturgico

**25 Giovedì - quarto del mese**  
ore 22:00 Rito dell'Incubatio (S. Messa e adorazione notturna)

**26 Venerdì**  
ore 19:30 Catechesi sul tema: "Padre Pio icona viva di Gesù Crocifisso", tenuta dal Dott. Stefano Campabella, Direttore di 'PADRE PIO TV'

**28 Domenica - Prima di Avvento**  
20° anniversario della morte di Don Luigi Filannino, parroco  
ore 19:00 - S. Messa celebrata da Don Pino

**29 Lunedì - Inizio Novena dell'Immacolata**  
Ss. Messe alle ore 8:30 e 19:00  
Recita del S. Rosario alle ore 7:55 e 18:25

est non est

# ORGOGGIO E POESIA



La tua vena di scrittore, caro Salvatore, l'hai sempre avuta: sin dalla scuola primaria i tuoi scritti hanno impressionato i tuoi insegnanti, in particolare la tua docente della scuola Secondaria di primo grado, prof.ssa Mariella Tavella, che ti ha incoraggiato e sostenuto in questo tuo dono particolare. È stata relatrice alla presentazione del tuo primo scritto, una raccolta di poesie dal titolo *Le scaglie intorno* (ed. Albatros-Il Filo).

Ci raccontano i tuoi che "buttavi" sulle lettere dell'alfabeto, scritte a mano, le tue inquietudini durante la scuola Secondaria di secondo grado e durante gli anni di Università. Ne è testimone anche l'ultima poesia di questa raccolta, dal titolo *Alfabetario*, ove si odono i tuoi movimenti interiori inzuppati di sguardi fugaci e sapori agrodolci.

"Salvatore ha avuto sempre molto pudore sui suoi scritti - ci dice Adele, tua sorella -. Io sono sicura che Salvatore durante tutto il percorso della scuola Secondaria, di primo e di secondo grado, e anche dopo scrivesse di nascosto". E tua madre conferma: "Spesso quando entravo in camera, subito Salvatore ficcava il quaderno sul quale stava scrivendo sotto i libri scolastici o quelli dell'esame universitario per non farsi scoprire. Però io con molta discrezione non gli ho mai fatto domande".

Questa inquietudine da cosa era determinata? Perché eri agitato interiormente durante gli anni liceali ed universitari? Spesso ci è più facile scrivere su un quaderno ciò che sentiamo dentro, emozioni e sentimenti, paure ed ansie, invece di confidarle, magari, ad un amico o amica.

E questo non è semplice: trovare le parole giuste che trasformino l'impalpabile in materia plasmabile come frasi di senso compiuto. Stare attenti ad un sostantivo o aggettivo o avverbio che sia capace di avvicinarsi il più possibile alla verità, alla nostra verità, a quella esistenziale che ci rende unici agli occhi degli altri e di Dio.

Forse dovremmo imparare da te, Salvatore, a trovare i vocaboli giusti, quelli soppesati e ripensati, per "buttare giù" anche gli articoli del nostro giornale che ci onoriamo di continuare a scrivere e stampare, sapendo che tra queste pagine tu ci hai lasciato qualcosa di te.

**Giovanni Solenne, nannisolenne@gmail.com**  
**Ruggiero Rutigliano, illietogiullare@gmail.com**

# Il materiale EMOTIVO

di S. Castellitto

Settimo film da regista, centesimo da attore, Il Materiale Emotivo è il nuovo film diretto e interpretato da Sergio Castellitto. La storia prende spunto da un'idea nata da Ettore Scola, rivista e riscritta da Margaret Mazzantini, per realizzarne una pellicola che unisce teatro, musica, cinema e letteratura. Il film, che ha inaugurato il Bari film festival, inizia con un sipario che si apre e l'orchestra che si prepara a suonare accordando i vari strumenti. Vincenzo (Sergio Castellitto) è un libraio italiano che vive a Parigi, un'esistenza fatta di piccole abitudini, rinchiuso felicemente fra i suoi libri. Il protagonista abita al piano di sopra della sua libreria con la figlia Albertine (Matilda De Angelis), una giovane donna che a causa di un incidente si trova su una sedia a rotelle e che, per scelta, non parla più. La vita di Vincenzo scorre serenamente tra la libreria e l'amore per sua figlia che si dimostra in atti pratici, quando la aiuta fisicamente, e con l'affetto profondo quando tenta, invano, di stimolarla con la lettura, la fisioterapia e la tenerezza nelle parole che le rivolge. La calma apparente della vita abitudinaria di Vincenzo viene sconvolta dall'arrivo di Yolanda (Berenice Bejo), un'attrice di teatro esuberante e problematica, che imporrà la sua presenza costringendolo a interrogarsi sulla sua esistenza. Sergio Castellitto torna a raccontare le turbolenze dell'anima in un film intimo e quasi "fuori dal tempo", come il protagonista che non possiede uno smartphone, preferendo rifugiarsi nel suo nido fatto di libri e di silenzi, quelli della figlia Albertine che si rifiuta di vivere, di uscire, di parlare, di innamorarsi, di superare il dolore. Così l'arrivo di Yolanda, nevrotica, eccessiva, ingestibile, porterà per forza di cose un netto cambiamento nelle vite statiche di Vincenzo e di Albertine... Un film composto e soave, una storia di altri tempi tra citazioni e atmosfere retrò. Un film sicuramente da vedere!

**Liana Caputo, liana.caputo@gmail.com**

